

Nicolas Poussin,
Riposo durante la fuga in Egitto,
Museo Ermitage, San Pietroburgo.



SALVE REGINA 16

DOPO QUESTO ESILIO

L'autore della *Salve Regina* cita per la seconda volta il concetto della vita terrena come esilio, quindi quando chiede a Maria di mostrarci suo figlio «dopo questo esilio» intende: in cielo, nella vita futura.

Quando abbiamo parlato di «noi esuli figli di Eva» abbiamo riflettuto sull'esilio dal paradiso terrestre di cui parla la Genesi. Ora possiamo mettere la nostra attenzione sull'esilio che Ma-

ria con Giuseppe e Gesù ha dovuto subire in Egitto. Gesù era con loro. Gesù nella sua vita terrena ha subito l'esilio. In Egitto, nella normalità della sua vita, Maria avrà mostrato Gesù alle persone che la conoscevano. Quindi Maria mostra suo figlio anche nell'esilio di questa nostra vita.

Quando preghiamo dicendo «E mostraci, dopo questo esilio, Gesù» possiamo pensare: mostracelo anche durante questo esilio, come lo mostrasti ai compaesani dell'Egitto, come lo mostri a coloro a cui appari lungo i se-



Don Andrea Mardegan

LA DOMANDA

Gentile don Andrea, capisco che Gesù ha tanto sofferto quando è stato crocifisso, ma se penso che il Suo Sacrificio è durato qualche ora rispetto a quello di persone che soffrono una intera vita non riesco a trovare spiegazione e questo mi blocca nella preghiera...

Laura, Venezia

Il dolore è un grande mistero. Non conosciamo la profondità della sofferenza di Cristo, lungo tutta la vita, nella passione e croce. Non solo fisica. Ha preso su di sé tutti i peccati della storia dell'uomo facendose ne colpevole. Dolore pari alla sua capacità infinita di amare. San Giovanni Paolo II nell'enciclica sullo Spirito Santo parla del dolore di Dio: la Bibbia dice «di un Padre, che prova compassione per l'uomo, quasi condividendo il suo dolore». È un «imperscrutabile e indicibile "dolore" di padre». D'altra parte «La passione del Signore continua nelle sofferenze degli uomini. Come giustamente scrive Blaise Pascal, "Gesù sarai agonia fino alla fine del mondo"» (Benedetto XVI). Per noi il dolore è una grande chiamata all'amore, per capirlo, per alleviarlo, e così essere Cristo che sana coloro che soffrono e che dà un senso di salvezza al loro dolore. Quelle sofferenze così lunghe hanno il loro posto in tutte le Messe che vengono celebrate.

coli. Come lo insegni a noi nella nostra preghiera. Come lo mostri quando ce lo indichi nei poveri, nei sofferenti, negli affamati e nei bisognosi di ogni cosa, nei vicini e nei lontani. Tu vuoi rispondere subito alla nostra preghiera. Non ti va di aspettare l'ora della nostra morte, quando lo farai in modo nuovo e definitivo. Ce lo mostri subito.